

Via al corso

L'Università di Udine "palestra" per cronisti

Conto alla rovescia per l'avvio del Corso di perfezionamento in giornalismo sportivo al Centro polifunzionale di Gorizia dell'Università di Udine diretto dal professor Mauro Pascolini, corso che comincerà domani e di cui è direttore scientifico Bruno Pizzul, storica voce della tv, prima alla Rai e adesso nel mondo del digitale terrestre, nonché firma del nostro giornale. Quella organizzata nelle aule di Palazzo Alvarez, nel capoluogo isontino, sarà una vera "palestra" che allenerà gli aspiranti cronisti sportivi fino al gennaio del prossimo anno, sotto la guida del professor Francesco Pira, codirettore scientifico, docente di comunicazione e direttore della web radio dell'ateneo, un po' il ct del corso che è stato presentato nei giorni scorsi proprio a Gorizia, alla presenza di Pizzul, del presidente regionale dell'Ussi, l'unione stampa sportiva italiana, Piero Micoli, e il regista di eventi sportivi della Rai, Mario Mirasola.

Nella sua introduzione Pira ha ricordato che in cattedra saliranno alcuni dei nomi più noti del mondo dello sport e del giornalismo sportivo, da Italo Cucci ad Arrigo Sacchi, da Amedeo Gorla a Dan Peterson, da Franco Bertuzzo a Eleonora Cottarelli di Sky Sport, oltre ai re-

sponsabili dello sport delle maggiori testate regionali del Friuli Venezia Giulia. Rivolto a diplomati e laureati, il percorso formativo prevede un totale di 450 ore di cui 370 di didattica frontale e 80 di tirocinio, per un valore di 40 crediti formativi. Il corso prevede una parte teorica finalizzata alla acquisizione delle competenze specifiche e di aggiornamento professionale e una parte pratica con l'obiettivo di fornire adeguati strumenti di lavoro nel mondo della comunicazione, sia della carta stampata sia della radio e televisione, anche on-line.

Nel suo lungo intervento, invece, Bruno Pizzul ha raccontato anche episodi inediti della sua carriera giornalistica, tanto per far capire che l'imprevisto è spesso dietro l'angolo e deve trasformarsi in un alleato del cronista, come quella volta che in Argentina, durante i Mondiali '78, gli capitò di dovertenerne la linea e parlare per oltre un'ora in attesa dell'inizio di una partita. Alla domanda di una corsista sul perché non ci sono donne telecroniste, Pizzul ha risposto senza esitazione: «Quello del calcio è un ambiente maschilista. Ad esempio il mio amico Capello non si fida delle giornaliste, preferisce i giornalisti. Me lo ha confessato».